

Verso un approccio fenomenologico - ermeneutico alla formazione: esplorare modelli narrativi.

Un docente di IRC Professionista Riflessivo: il diario professionale.

Giuseppe Cursio

1. Una svolta: passaggi dal docente giocoliere al professionista riflessivo¹

Sono docente di Religione Cattolica, insegno da venti anni in un Istituto Professionale, ho il privilegio di essere un formatore nei percorsi di formazione professionale dei docenti e di fare in questo tempo uno studio più approfondito sui metodi di insegnamento. Nella mia carriera professionale ho utilizzato spesso “giochi di interazione” per la gestione della classe. Sono stato un “docente giocoliere”. Ho scoperto sulla mia pelle che se non si fa un passo in avanti senza uno studio rigoroso delle teorie pedagogiche, delle ricerche, delle motivazioni per cui si continua ad insegnare, l’ora di religione può diventare l’ora del mago. L’ora in cui il docente si deve inventare sempre qualcosa di nuovo perchè possa mantenere l’interesse degli adolescenti nei 45 minuti della lezione. I Giochi di interazione hanno un grande valore formativo se sono supportati da teorie e sono al servizio del processo di apprendimento dei contenuti disciplinari. Ho ascoltato docenti, tanti, soprattutto degli Istituti Tecnici e Professionali che mi hanno sempre manifestato l’esigenza di capire e condividere insieme, l’esigenza di trovare una strada per motivare ad apprendere.

Gli studi sulla gestione della disciplina e delle dinamiche di classe ci informano sulla complessità per creare condizioni per sviluppare motivazione ad apprendere.² Senza punti di vista diversi, senza la piccola lampada delle “teorie” si rischia di vedere un amalgama di volti e suoni nelle classi, senza rilevare l’importanza delle differenze individuali. Si rischia di agire sempre guidati dai nostri “modelli impliciti di metodi di insegnamento”, si rischia di ripetere quello che noi da adolescenti abbiamo visto fare dai nostri insegnanti. Si rischia di stare all’ultima sedia in fondo nei corsi di aggiornamento con “un giornale tra le mani” perché ...il relatore dice cose “troppo teoriche”. Nonostante le numerose ricerche su come sviluppare comunità di apprendimento nelle classi, ricerche che andrebbero “rivisitate in percorsi di formazione laboratoriale”, i docenti tendono comunque a stare nella loro lezione frontale. L’ultimo documento sulla condizione docente in Europa sembra dire questo.³

E’ il momento di iniziare a “riflettere su quello che succede mentre insegniamo RC”...altrimenti si rischia di vagare per gli scaffali di qualche libreria per vedere se c’è un libro di tecniche che ci dica come gestire le nostre classi.

2. Paesaggi formativi: l’approccio fenomenologico-ermeneutico, i modelli ad orientamento narrativo biografico. Laboratori di sviluppo personale e professionale. Il diario professionale.

I paesaggi formativi ad orientamento fenomenologico-ermeneutico sono molto esplorati dalla ricerca educativa. In questo contributo mi preme evidenziare un aspetto interessante dell’approccio biografico-narrativo che meriterebbe una maggiore considerazione nelle proposte

¹ Si veda in particolare: ELLERANI P., *Metodi e tecniche attive per l’insegnamento. Creare contesti per imparare ad apprendere*, Roma, Anicia, 2013.

LANEVE C., *Scrittura e pratica educative. Un contributo al sapere dell’insegnamento*, Trento, Erikson, 2009.

MORTARI L., *Aver cura della vita della mente*, Firenze, La Nuova Italia, 2002.

-, *Apprendere dall’esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*, Roma, Carocci, 2003.

-, (a cura di), *Dire la pratica. La cultura del fare scuola*, Milano, Bruno Mondadori, 2010.

-, *La pratica dell’aver cura*, Mondadori, Milano 2006.

-, *Cultura della ricerca e pedagogia*, Roma, Carocci, 2007.

-, *Aver cura di sé*, Mondadori, Milano 2009.

-, *Ricerca e riflettere. La formazione del docente professionista*, Roma, Carocci, 2009.

² Cfr. COMOGLIO M. (a cura di), *Gestire la classe. Teorie della disciplina di classe e applicazioni pratiche*, Roma, LAS, 2002..

³ Cfr. EUROPEAN COMMISSION, *Education and training. Monitor 2014*, Bruxelles, Publications Office, 2014.

formative per i docenti di RC. Il diario come “palestra formativa” per sviluppare la dimensione riflessiva dell’insegnare e dell’apprendere.

«Nella ricerca educativa la scrittura del diario vanta una sua tradizione. Un punto di riferimento storico è *Life in Classroom*, un testo costruito a partire dalle osservazioni registrate nel corso della scrittura del diario attraverso cui l’autore ha cercato di avvicinarsi il più possibile alla fenomenologia del mondo educativo. Un altro interessante caso di uso del diario è documentato nel testo *The Complexities of an Urban Classroom* scritto in collaborazione da un osservatore partecipante e da un insegnante osservatore». ⁴ Secondo L. Mortari: «Il compito di tenere un diario concorre a sviluppare diverse abilità: di osservazione, di documentazione, di riflessione. Ma ciò che più risulta interessante da un punto di vista formativo è che la scrittura avente per oggetto la propria esperienza consente la ritenzione, cioè rende disponibile un materiale esperienziale sul quale ritornare riflessivamente per guadagnare consapevolezza dei propri vissuti e delle esperienze mentali che li hanno accompagnati. (...) Diversi sono i possibili guadagni formativi che si ricavano dalla disciplina della scrittura del diario. Il compito di documentare regolarmente la propria pratica concorre a:

- intensificare la capacità di analisi dettagliata dell’osservazione;
- sviluppare la capacità di indagare i processi cognitivi e metterli in parola;
- mettere a fuoco le contraddizioni in cui ci si trova;
- dare espressione ai propri vissuti emotivi, dai quali si tende a fuggire». ⁵

3. Linee di ricerca da esplorare (con approcci qualitativi)

3.1 Modelli formativi da ri-esplorare per leggere–interpretare le domande formative dei docenti di IRC per una reale interazione tra teorie pedagogiche e pratica didattica.

Emergenze formative:

- **Un Curricolo IRC integrato nel territorio.**
 - Dalla solitudine del docente di RC alla condivisione professionale (rischio stress...).
 - Un progetto formativo integrato: Università-Ufficio Scuola Nazionale-Diocesi (Un nuovo dialogo con gli Uffici del Ministero, con l’università, perché le parole non continuino ad essere sospese).
 - La sfida della didattica multimediale.
 - Priorità ai metodi di insegnamento IRC per gli adolescenti (i docenti degli istituti Tecnici e Professionali non possono essere lasciati soli).
 - Adulti disposti all’apprendimento permanente? (Docenti attori della formazione oppure ... “Scusa mi dai il foglio per firmare la presenza al corso?”)

3.2 “Umanizzare” i percorsi di religione cattolica per sviluppare risorse di nuova cittadinanza e dialogo interculturale. Lo scrivere di sé per sviluppare territorio “formativo”

Famiglia, scuola e associazioni divengono luoghi nei quali l’apprendimento, oltre ad essere continuo, è allargato e profondo. Occorre organizzare in modo intenzionale questi luoghi per l’apprendimento significativo ed imparare a dialogare tra le diverse agenzie educative. Per tale motivo è necessario formare adulti che sappiano assumersi la responsabilità educativa e che siano in grado di educare ragazzi e ragazze alla riflessività e all’autonomia dei processi di apprendimento.

3.3. Processi di autovalutazione docente...verso un profilo di professionista riflessivo.

Nell’anno scolastico 2013-2014 ho avuto la possibilità come Osservatore Invalsi ⁶ di osservare il processo di insegnamento apprendimento per tantissime ore in alcune classi della Quinta Primaria e le Scuole Secondarie di Primo Grado in alcune scuole della Regione Lazio (osservazione durante l’ora di Italiano e Matematica). Si trattava di individuare tra le altre cose, i punti di risorsa

⁴*Ib.*, 89; vedi anche P. W. JACKSON, *Life in Classroom*, New York, Holt Rinehart & Winston, 1968; L. M. SMIYH - W. GEOFFREY, *The Complexities of an Urban Classroom*, New York, Holt Rinehart & Winston, 1968.

⁵ L. MORTARI, *Apprendere dall’esperienza*, cit., 90-91.

⁶ Si veda Progetto Vales Invalsi

dell'attività di insegnamento nella scuola. Esperienza ricchissima, ho imparato tanto, ho visto dall'esterno la complessità dell'atto dell'insegnare e dell'apprendere.

Se la disciplina IRC è inserita in un curriculum formativo di una scuola il tema della Valutazione dovrà prima o poi essere affrontato. Forse - per ciò che riguarda l'IRC - i tempi non sono ancora maturi per parlare di una valutazione effettuata da esperti esterni. Nell'ottica della dimensione del professionista riflessivo però aiutare il docente di RC a sviluppare capacità per valutare il suo modo di insegnare è una questione rilevante e prioritaria. In queste condizioni anche l'eventuale valutazione effettuata dall'esperto esterno potrebbe essere significativa dal punto di vista della formazione professionale del docente.